

La scommessa chiamata mobilità e l'auto diventerà un bene di servizio

Non sarà soltanto il paesaggio architettonico a cambiare, ma anche i mezzi di trasporto che penetrano in città. Il ruolo decisivo della comunicazione integrata

Gino Finizio svolge la sua attività di design manager e progettista industriale per primarie aziende, centri di ricerca e studi di progettazione di fama internazionale. Dal suo libro "Architettura&Mobilità tradizione e innovazione" pubblichiamo uno stralcio
Milano riuscirà ad emergere e a riprendere il suo ruolo di città pilota in grado di stabilire le linee guida per la progettazione di una nuova civiltà urbana. Le metropoli d'avanguardia fondono centri e periferie in un'unica area funzionale adatta al vivere umano. Mezzi di trasporto intelligenti comunicheranno tra loro, e con il territorio per costruire un nuovo paesaggio urbano, dove saranno dominanti il comportamento etico delle imprese industriali e di servizio per costruire una nuova società civile caratterizzata da parchi immersi nel verde e nell'aria pulita. Perché l'aria è un bene primario per l'uomo: ne garantisce la sopravvivenza e assicura la tutela del patrimonio culturale. Ma le macchine volanti, già annunciate da urbanisti e architetti organici, diventeranno realtà nel lungo termine. L'unico elemento di trasformazione e miglioramento a breve, va cercato nella distribuzione razionale dello spazio e nella riduzione fisica dei corpi in movimento che si integreranno maggiormente con le architetture esistenti, costruite e ristrutturare per riceverli in una organizzazione dinamica e lineare.

I semi sparsi in questi anni per far rinascere Milano, germoglieranno attraverso nuovi quartieri e città satellite che stanno crescendo intorno al centro storico. Gli spazi e le connessioni intelligenti e proporzionati alle reali necessità di spostamento dell'uomo e in armonia con l'ambiente, verranno correttamente studiati e progettati con semplicità funzionale.

I mezzi saranno meno aggressivi e le strutture fisse più flessibili, una simbiosi tra architetture statiche e dinamiche realizzata all'insegna del design visto a 360 gradi e del buon gusto. Strutture avveniristiche caratterizzeranno gli spazi organizzati integrandosi con la cultura del luogo: un'icona di riferimento che farà parte di un mosaico più ampio di strutture, poli funzionali uniti tra loro da infrastrutture, che determineranno il nuovo paesaggio urbano: vivo di giorno e calmo di notte accarezzato da luci e colori, fermi e in movimento, luoghi di incontro che alimentano il movimento notturno garantendo l'abitabilità, il comfort e la sicurezza necessaria fino al comparire della luce del giorno. Naturalmente non sarà solo paesaggio architettonico a cambiare, ma anche i mezzi di trasporto che penetrano in città. L'auto si trasformerà oltre che nella forma, da bene di consumo durevole a bene strumentale e di servizio: la tendenza è spostare il concetto "dell'auto di possesso" verso "l'auto di servizio" ad uso pubblico. Questo fenomeno, già in via di attuazione nei centri urbani, non influenzerà il rapporto che i veicoli, privati e pubblici, dovranno, in ogni modo, avere con altri sistemi e mezzi di trasporto, infrastrutture e centri di smistamento che collegano la città alla periferia o verso altri centri urbani. La mobilità dovrà essere progettata e aggiornata continuamente;

architettura, mezzi, sistemi di trasporto, luoghi di concentrazione e smistamento, devono maggiormente integrarsi e comunicare tra loro.

Ciò consoliderà la tendenza dell'evoluzione architettonica caratterizzata sempre più da funzionalità, che si esprime attraverso nuovi spazi pubblici che vanno verso una maggior "umanizzazione" del luogo. La città si trasformerà in metropoli e muterà con il cambiamento della popolazione, che da "popolo locale" diventerà "popolo multirazziale" con esigenze diverse di spostamento e risorse economiche. La stazione ferroviaria, nella nuova filosofia progettuale, è un luogo d'incontro, un polmone per la città, una piazza nella quale fermarsi trattenersi con il comfort di strutture adeguate per poi mettersi in movimento.

Un luogo accogliente, un'oasi della città, dove transita una moltitudine di persone, corpi in movimento che si fondono in un unico, armonioso mosaico mobile, fatto di colori, suoni e luce. La luce vista come fonte d'energia "non si spegne mai", dando vitalità e continuità al luogo dove l'architettura e la mobilità s'incontrano per dialogare tra loro. La sera, poi la notte, è affrontata con rinnovata funzionalità, diversa e più contemporanea atmosfera.

Girare di notte, in compagnia della luce che accarezza i monumenti, risparmiati dall'incessante traffico, è una scena che rigenera e dona all'uomo nuova energia vitale per affrontare la confusione del giorno dopo. La scia di luce, morbida e continua, disegnata da colori e riflessi di un'automobile, come il ricamo della luce tremolante della città, vista dall'alto di un aereo, rappresentano il nostro tempo, vere opere d'arte della nostra epoca, che non possono non farci apprezzare la luce, pur conoscendo le negatività e i vantaggi del progresso, tecnologico e sociale, prodotto dai corpi in movimento che, in ogni modo, consentono di mettere in comunicazione costante i popoli della terra".

GINO FINIZIO

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006